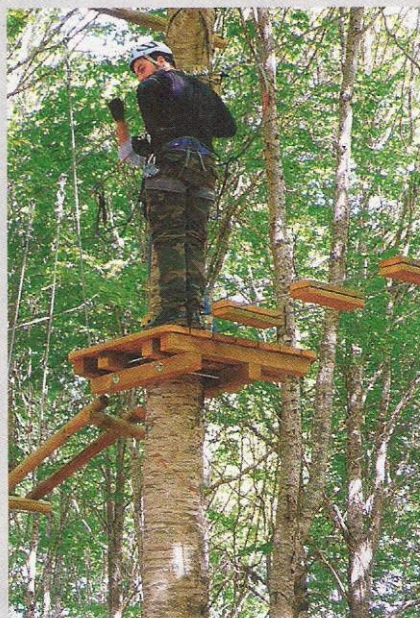


L'INIZIATIVA

Sospesi tra i faggi della Sila

«*Quarantamila visitatori in quattro anni, dieci posti di lavoro realizzati. Il tutto senza chiedere finanziamenti pubblici*». È quanto campeggia sul sito internet di "Orme nel Parco". La struttura di divertimento – nata dall'intuizione di due giovani calabresi, Giovanni Leonardi e Massimiliano Capalbo – è situata a Zagarise, nel cuore del Parco nazionale della Sila. Esattamente a 1.600 metri di altitudine nella parte catanzarese dell'area protetta, distante trenta chilometri dal primo centro abitato, senza corrente elettrica e copertura di telefonia mobile. «Già nel primo anno abbiamo registrato ottomila presenze – racconta Capalbo –. A dimostrazione che se si vuole fare impresa vera in questo settore le condizioni ci sono, anche in Calabria». Secondo il gestore di quello che è divenuto «il più grande parco avventura del sud Italia» la chiave del successo è legata soprattutto ad una qualità: «la passione». Il pezzo forte della struttura turistica consiste nel parco acrobatico che permette ai visitatori, opportunamente imbracati, di impegnarsi in percorsi aerei tra le cime dei faggeti che rivestono la Sila greca. Ma non solo. All'interno di "Orme nel Parco" è possibile fare trekking con guide ambientali escursionistiche (Gae), attraversare i sentieri dell'area protetta in mountain bike ed effettuare arrampicate a parete. «Siamo partiti con una forte idea – spiega Capalbo – di scommettere su un settore vergine in Calabria e pun-



tando su attrattive innovative che potessero portare turisti all'interno del Parco. Il passo successivo è stato quello di mettere in rete questa esperienza che ci sta permettendo di apporre il nostro marchio a varie strutture di qualità in giro per la nostra regione». Infine un invito esplicito alla politica: «Occorrono scelte chiare. Se la Regione punta sul turismo di qualità, cioè legato al rispetto dei territori, non può allo stesso tempo aggrapparsi al miraggio delle centrali a biomasse nei parchi che non servono a nulla e devastano la bellezza dei nostri luoghi».

